

UNA TRILOGIA SULLE MARCHE IN ETÀ LIBERALE

Francesca Porto

Anche un archivio privato, magari di quelli polverosi e dimenticati nel tempo, può costituire il punto di partenza per una ricerca articolata ed innovativa. L'archivio del deputato fanese Ruggero Mariotti, uomo politico di primo piano a livello regionale e nazionale in età liberale, ha di recente fornito lo spunto per un lavoro di questo genere; l'archivio in questione è stato adeguatamente conservato per circa un secolo presso la Biblioteca "Federiciana" di Fano, che tuttora lo custodisce ed ha provveduto, in sinergia con l'Amministrazione Comunale di Fano e la Fondazione della Cassa di Risparmio di Fano, a far eseguire un'organica opera di inventariazione e di studio, affidandola allo storico Marco Severini, dell'Università di Macerata.

Il risultato di questa operazione culturale è costituito da una serie di pubblicazioni e di saggi (per questi ultimi, si può partire da M. Severini, *L'archivio Mariotti nella Biblioteca Federiciana di Fano*, in "Accademie e Biblioteche d'Italia", a. LXVI (1988), n. 3, pp.33-46), culminate nella realizzazione di una recente trilogia. Tutto ciò ha portato al completamento di una stagione di studi particolarmente fecondi che ha avuto come oggetto la ricostruzione della storia politica e sociale delle Marche fra Otto e Novecento. In riferimento all'Italia liberale il più innovativo filone di ricerca nel campo della contemporaneistica è quello propositoci, appunto, da Severini con una trilogia dedicata all'analisi del sistema politico-elettorale delle Marche.

Sulla base di un accurato lavoro di ricerca e di una metodologia rinnovata, le opere di Severini indagano le strutture principali e l'organizzazione del potere della classe politica marchigiana, per i quali fino ad oggi la storiografia non aveva mostrato alcun interesse. L'autore apre la trilogia con il libro *La rete dei notabili. Clientele ed elezioni politiche nelle Marche in età giolittiana*, (Marsilio, Venezia 1998) che gli valse, l'anno successivo, il Premio Nazionale di Cultura "Frontino Montefeltro"; prosegue con il volume *Vita da deputato. Ruggero Mariotti (1853-1917)* (Marsilio, Venezia 2000), biografia del deputato fanese e insieme inventario delle lettere, supportato da ricchi indici tematici; conclude con il recentissimo *Protagonisti e controfigure. I deputati delle Marche in età liberale (1861-1919)*, volume che delinea una prima ricostruzione dell'attività politica e

parlamentare dei deputati marchigiani tra l'Unità d'Italia e la fine della Grande Guerra (affinità elettive, Ancona 2002).

Per poter comprendere il significato complessivo dei tre volumi, il lettore deve "attraversare" verticalmente i diversi livelli, cogliendone il carattere prosopografico, storiografico e biografico.

Tale analisi può dare la consapevolezza di come gli studi di Severini convergano intorno ad una nozione di storia che non si trincerava in se stessa, ma apre la strada ad un dialogo fruttuoso tra differenti impostazioni metodologiche. Particolarmente interessante, da questo punto di vista, risulta essere il percorso offertoci dall'autore, che nei suoi tre testi propone ai lettori una riflessione della storia italiana in età giolittiana, riflessione che non si limita ad una disamina prettamente "regionalistica" dell'organizzazione del potere della classe politica marchigiana, ma spazia su risvolti di impronta nazionale, esplorando criticamente alcuni significativi profili delle strutture politiche dello Stato liberale.

Le Marche, dunque, rappresentano il punto di partenza di un'indagine che ha lo scopo precipuo di studiare le importanti trasformazioni che caratterizzarono la vita del paese dalla fine dell'Ottocento al primo quindicennio del secolo scorso. Le tre opere offrono sia una dimensione diacronica e orizzontale degli eventi, in modo da facilitare il senso di orientamento del lettore in un periodo ricco di trasformazioni politiche, sia un'analisi sincronica con la proposta di percorsi verticali che colgono, con insolita efficacia, persistenze e mutamenti caratterizzanti il sistema di potere notabile e clientelare. Anche se in una angolatura diversa (in *Vita da deputato*, ad esempio, il percorso cronologico è scandito dalle vicende biografiche del deputato fanese), l'autore prende in considerazione un arco temporale che, partendo dal processo di *piemontesizzazione* effettuato dalla Destra storica e dal periodo di Depretis, prosegue con l'età crispina e gli ultimi anni del secolo, giungendo all'età giolittiana e alla crisi dello Stato postunitario, crisi innescata dall'esplosione della prima guerra mondiale e dall'incapacità della vecchia classe dirigente di incanalare le masse dei socialisti e dei cattolici nell'alveo delle istituzioni liberali.

Nella *rete dei notabili*, la terra marchigiana fa da sfondo suggestivo e costituisce la lente di ingrandimento su cui si impernia il lavoro di ricerca dell'autore che, scevro da impostazioni storiografiche di tipo preconconcettuale e pregiudiziale, cura con attenzione il riscontro documentale. L'opera, resa possibile dall'acquisizione e dall'esame di nuovo materiale documentario, soprattutto di fondi d'archivio, di carteggi privati e dall'analisi degli atti parlamentari, indaga la fisionomia

del sistema elettorale, il rapporto tra notabili ed elettori, la dinamica delle singole consultazioni e il ruolo svolto dall'opinione pubblica in modo "da ricostruire l'impalcatura di quelle reti relazionali e clientelari che attraverso la mediazione del deputato costituiscono l'asse portante del sistema di potere notabile".

Dunque, nel contesto marchigiano il modello notabile e i meccanismi clientelari si imposero come vincenti fino ad arrivare ai primi anni del nuovo secolo, quando le elezioni si trasformarono in un vero e proprio *business*. Sulle elezioni politiche del 1913, in particolare, l'autore utilizzando sia carteggi di quanti erano direttamente coinvolti nelle reti politico-clientelari sia le istruttorie dei ricorsi che chiedevano l'invalidamento delle consultazioni, traccia un quadro regionale gravato dall'ombra della corruzione. Giovanni Belardelli, in una recensione sul "Corriere della Sera" (26 gennaio 1999) dedicata al libro di Severini, evidenzia come l'autore sia riuscito a proporre i fenomeni di corruzione che caratterizzarono la competizione politica nell'Italia giolittiana con nuova vitalità e, soprattutto, con una precisa ricostruzione degli eventi. Ricostruzione storica effettuata attraverso l'analisi dei carteggi di quanti erano direttamente coinvolti, cosicché "le irregolarità e i brogli venivano documentati attraverso la diretta testimonianza di chi li organizzava". Le elezioni politiche rappresentano, quindi, la prospettiva più emblematica per analizzare continuità e trasformazioni di una realtà regionale che offre scenari politici differenziati, vivaci e significativi.

L'imponente lavoro storiografico, peraltro arricchito da un'analitica appendice statistica e cartografica, presenta la rete dei notabili nella regione adriatica come "una tela di ragno che chiude ed ingoia una regione astrattamente protesa alla modernità" (P. Boldrini, *I notabili sugli scudi* in "Corriere Adriatico", 23 ottobre 1999).

Lo stesso rigore metodologico e documentario si può riscontrare nel secondo libro della trilogia: *Vita da deputato*. Come già detto in precedenza, il volume poggia sul ricchissimo epistolario (7300 lettere) del *Fondo Mariotti*, donato dal deputato fanese alla Biblioteca della città che gli diede i natali. Severini, su iniziativa della Fondazione della Cassa di Risparmio di Fano, ha provveduto alla revisione, al riordino e alla catalogazione del materiale contenuto nel *Fondo* in questione. L'autore aveva già attinto alla preziosa documentazione contenuta presso la "Federiciana" per ricostruire ne *La rete dei notabili* la prestigiosa carriera del deputato fanese; proprio in tale occasione egli aveva individuato l'importanza e l'inesauribile ricchezza dei materiali inediti conservati per lo più nell'epistolario, come attesta il suo saggio sulle

Carte Grandi contenuto in questa stessa rivista.

La documentazione, tuttavia, dimenticata per tutto il Novecento da ricercatori e studiosi, meritava di essere sottoposta ad una meticolosa opera di inventariazione e di studio sia per promuovere una importante attività di recupero e di valorizzazione del patrimonio archivistico-culturale, sia per ricostruire con rigore critico la personalità e la vita di Ruggero Mariotti, sicuramente figura di primo piano nel panorama politico liberale marchigiano; infatti attraverso la trama di relazioni personali, familiari e professionali intessute dal deputato fanese, è stato possibile ricostruire lo spaccato di una società e di un'epoca complesse e articolate.

L'opera è strutturata in tre parti fra loro distinte: il profilo biografico, l'inventario dell'epistolario del *Fondo Mariotti* con la pubblicazione di alcune significative lettere, e il dizionario biografico. Per ogni lettera, Severini ha indicato il mittente, il destinatario, il luogo da cui è stata scritta, la data e la natura. Un'inventariazione così analiticamente organizzata, facilita, di gran lunga, la consultazione e l'orientamento di quanti intendano accedere al *Fondo* per ricostruire fatti e vicende politiche di un'epoca che va dall'ultimo trentennio dell'Ottocento fino al 1917, anno della morte del deputato. Severini, nel tracciare la biografia di Mariotti, non ha tralasciato alcun aspetto, indagando sulla sua attività politica e parlamentare, sulla fama di insigne penalista del foro marchigiano e nazionale, su quelle inoltre di giurista, amministratore pubblico, giornalista e di studioso di storia.

146

Il deputato, rappresentante di un liberalismo moderato e conservatore, fu la figura più autorevole del politico di "professione" delle Marche in età liberale: di costante propensione filoministeriale ed interprete della collaudata prassi trasformistica, Mariotti salvaguardò gli interessi degli esponenti della proprietà terriera e del patriziato cittadino; esemplare risulta essere l'affermazione del notevole fanese, proprio in relazione al trasformismo allora imperante nel panorama parlamentare: "io non posso dunque dirvi se sarò deputato di destra o di sinistra, ma apparterrò senza dubbio a quella maggioranza (quella depretisina) che affermò il 29 maggio la sua candidatura nel presente gabinetto, e che va rafforzandosi con intendimento non già di fossilizzare la monarchia, ma di provare che con essa non è incompatibile alcun vero progresso, alcuna utile riforma" (*Vita da deputato*, p. 15). Nonostante tale asserzione, Severini nella biografia tiene a specificare che la linea di Mariotti andava oltre i semplicistici giochi di potere e lo sterile opportunismo parlamentare e, se egli rimase per più di 25 anni sulla scena nazionale e locale, ciò si dovette anche ad una

convinta militanza politica.

Uno degli aspetti più interessanti dell'opera dello storico senigalliese è costituito dal fatto che, proprio ricomponendo la biografia dell'autore attraverso l'analisi e lo studio dell'imponente epistolario, egli riesce a proiettarci con nitidi collegamenti nel panorama politico italiano, gettando luce sui particolari e sulle sfumature che vanno a comporlo. Ad avvalorare ciò contribuisce l'affermazione di Paolo Giannotti, dell'Università di Urbino, che, in occasione della presentazione del volume a Fano, ha sostenuto come ogni futuro studio sulla storia italiana in età giolittiana non potrà prescindere dai due volumi di Severini ("Corriere Adriatico", 29 gennaio 2001). Ovviamente in tale occasione non era ancora uscito il libro *Protagonisti e controfigure*, che costituisce l'opportuno compimento della trilogia.

Anche quest'opera utilizza materiali tratti dal *Fondo Mariotti*, ma presenta un'evidente novità metodologica, il ricorso alla prosopografia: si tratta di un metodo, di filiazione anglosassone, che adotta un gruppo, un ceto sociale (in questo caso i deputati) come oggetto di studio e di indagine condotto attraverso predeterminati parametri (età, professione, condizione sociale, background politico precedente l'elezione, etc.), con l'obiettivo di ricostruire e di scandagliare le interrelazioni tra gli interessati, il contesto storico-sociale, il sistema di potere e gli scenari politici.

Ne viene fuori un affresco vivace, centrato sull'analisi degli Atti Parlamentari relativi al periodo in questione, dei 126 deputati che rappresentarono la regione adriatica al Parlamento nazionale nel lungo sessantennio liberale: affresco che annovera protagonisti del calibro di Romolo Murri, di Angelo Celli, Enrico Teodori, Giovanni Falleroni, Giambattista Miliani e dello stesso Mariotti, ma anche comprimari che, pur ricoprendo un ruolo determinante in periferia, svolsero un ruolo oscuro e marginale nella politica italiana.

Anche questo volume propone un'articolata struttura documentaria, ricca di novità (oltre ai carteggi elettorali, si traccia per la prima volta una puntuale storia dei collegi elettorali marchigiani) e di indici diversi quanto utili, e delinea prospettive feconde sul piano storiografico: non a caso è appena uscito un ulteriore volume curato da Severini (*Il testimone. Vita e politica in Francesco Marzi (1823-1903)*, affinità elettive, Ancona 2003, con scritti, oltre che del curatore, di Luana Montesi e Piero Maria Benedetti), che ricostruisce l'esperienza storico-politica di uno dei notabili liberali, quel Francesco Marzi che fu primo sindaco di Senigallia italiana e a lungo rappresentante della comunità misena al Parlamento italiano.

Tornando a *Protagonisti e controfigure*, va pure ricordato il fluido impianto narrativo, che consente all'autore di raccontare diverse storie che meritavano di essere indagate e contestualizzate nella più complessa congiuntura politica del periodo. Alberto Sensini, nel tracciare una valutazione dell'opera (*Il Signor Conte va a Montecitorio*, "Prima pagina" n. 19, 2002, pp. 3-4), così conclude: "Una ricerca intelligente e interessante, insomma. Saprà qualche bravo professore di liceo parlarne per far rivivere la storia della nostra regione? Ci spero, ma non mi illudo troppo".